# Regina dei martiri

Un tempo abbiamo scritto: Il martire è il testimone della verità di Dio vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, dalla carità, della fede, della speranza, in obbedienza ad ogni Parola del Signore Dio. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e carità sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua carità. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni. Anche la Vergine Maria è il “Testimone Fedele” della verità e della carità posta da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni uomo. A nessun uomo, tranne che a Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei, da vivere in una carità così santa come la sua. Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto tutte queste cose: *“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,25-35).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è. A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della carità potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessun uomo. Anche perché ogni uomo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore. La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è pesante. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza. È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santo del Figlio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Meglio: la grazia discende nei nostri cuori.

Oggi aggiungiamo: cosa chiede oggi a noi la Vergine Maria più che in ogni tempo della storia della Chiesa sulla nostra terra? Ci chiede di unire al suo martirio il nostro per la redenzione di molti cuori. Come Ella vuole che uniamo al suo il nostro martirio? Attraverso la consacrazione della nostra vita all’annuncio, al ricordo, al dono della Parola del Figlio suo ad ogni uomo. Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo. Ella chiede a noi di imitarla. Come Lei ha concepito per la sua obbedienza il Verbo della vita nel suo purissimo seno e poi lo ha dato al mondo, così anche noi dobbiamo concepire nel nostro cuore il Figlio suo e poi darlo ad ogni uomo, nella Chiesa e nel mondo, per la nostra obbedienza ad ogni Parola del Vangelo e delle Divine Scritture. Se per questa missione che la Madre di Dio ci affida, è chiesto anche il nostro martirio fisico oltre che quello spirituale, questo martirio è necessario perché Gesù venga generato in molti cuori. L’obbedienza sempre richiede il nostro martirio. Per essere martiri è necessaria una perfettissima visione di fede. Poiché molti abbiamo paura degli uomini, non obbediamo al desiderio della Vergine Maria e per noi rimaniamo noi senza Cristo e facciamo rimanere il mondo senza il suo solo Salvatore e Redentore, senza la Parola della vita eterna. La Madre di Dio venga e ci liberi dalla paura degli uomini e ci faccia testimoni fedeli, martiri del Figlio suo secondo la sua Parola.